

bercia un tema appena appena passabile. È diventato improvvisamente vuoto di spirito? No, poverino, ha semplicemente fatto indigestione.

Allora: c'è una *unità profonda*, c'è una relazione organica fra lo strumento della ragione e il resto della nostra persona. L'uomo è uno, e la ragione non è una macchina che si può disarcionare dal resto della personalità per farla agire da sola come il meccanismo a molla di un giocattolo. La ragione è immanente a tutta l'unità del nostro io, è organicamente relata, per questo in presenza di un dolore fisico non si utilizza bene la ragione, o in presenza di rabbia o delusione per l'incomprensione altrui. Il solito ragazzino, irato perché i genitori non lo capiscono, ragionerà meno bene nel compito in classe. Se poi fosse stato abbandonato dopo tanto tempo dalla ragazzina, abbandonato così, proditorialmente, senza anticipi, solo perché lei ha improvvisamente fatto un altro incontro, quel ragazzino resta solo, vuoto e agghiacciato, e può avere uno stato d'animo per cui non è più equilibrato nell'usare i suoi strumenti razionali.

Innanzitutto, dunque, stabiliamo l'affermazione che la ragione non è un meccanismo disarcionabile dal resto di questo cavallo che è l'uomo in corsa per la sua strada; essa è profondamente e organicamente relazionata al resto dell'io.

2. La ragione legata al sentimento

Un individuo, sciando, perde i sensi in seguito a una spettacolare caduta. Si ritrova in una linda cameretta d'ospedale e risvegliandosi avverte subito un dolore forte: ha rotto la clavicola.

Tema in classe: il tempo passa senza risultati. Dopo tre quarti d'ora di affanno, viene un'idea improvvisa e geniale, e lo studente afferra lieto il foglio e scrive, e scrive...

Terzo caso: una ragazzina sta camminando e sente